Papa Leone XIV: “Chi ha le armi, le deponga”

“Chi ha in mano armi le deponga! Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo! Non con la volontà di dominare l’altro, ma di incontrarlo!” Leone XIV non urla, non alza i toni, la voce rimane ferma mentre pronuncia il suo primo messaggio per l’*Urbi et Orbi* di Pasqua dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica vaticana, durante la quale annuncia una Veglia di preghiera per la pace nella Basilica di San Pietro il prossimo 11 aprile.

Convertirsi alla pace

E di nuovo, dalla stessa balconata dove circa un anno fa si presentò al mondo invocando una “pace disarmata e disarmante”, anche in questa mattinata pasquale in cui pure il clima, limpido e soleggiato, sembra voler celebrare la Resurrezione, Papa Leone XIV torna a implorare pace, una “conversione” alla pace. Non solo atti, non solo accordi o parole, ma una pace che nasce dal cuore e da lì rifiorisce. “La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi! Convertiamoci alla pace di Cristo! Facciamo udire il grido di pace che sgorga dal cuore!”

Per questo, il Papa invita tutti — fedeli e non solo — a unirsi a lui alla Veglia di preghiera che si celebrerà nella Basilica vaticana sabato prossimo. Un evento che segue quello già avvenuto l’11 ottobre 2025, quando il Pontefice aveva voluto presiedere un momento di orazione e raccoglimento per la pace nella Piazza. Un’occasione, la veglia, anche per non abbassare la guardia e non finire vittime di quella “globalizzazione dell’indifferenza” da sempre denunciata da Papa Francesco, che proprio un anno fa “da questa loggia – ricorda Leone – rivolgeva al mondo le sue ultime parole, ricordandoci: “Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo!”.

“Ci stiamo abituando alla violenza, ci rassegniamo ad essa e diventiamo indifferenti. Indifferenti alla morte di migliaia di persone. Indifferenti alle ricadute di odio e divisione che i conflitti seminano. Indifferenti alle conseguenze

economiche e sociali che essi producono e che pure tutti avvertiamo”.

Pasqua, la vittoria sulla morte

Il Papa indica la strada: Cristo. Nel giorno di Pasqua, si celebra la sua “vittoria”: la vittoria “della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, dell’amore sull’odio”, scandisce il Papa. Una vittoria “a carissimo prezzo” con la morte del Figlio di Dio in croce che “ha preso su di sé il peccato del mondo e così ci ha liberati tutti, e con noi anche il creato, dal dominio del male”. Ma *come* ha vinto Gesù? “Cristo, nostro ‘Re vittorioso’, ha combattuto e vinto la sua battaglia con l’abbandono fiducioso alla volontà del Padre, al suo disegno di salvezza”, afferma il Pontefice.

“La forza con cui Cristo è risorto è totalmente non violenta”. È simile a quella di un chicco di grano che, marcito nella terra, “cresce, si apre un varco tra le zolle, germoglia e diventa una spiga dorata”. Ed è ancora più simile a quella di “un cuore umano che, ferito da un’offesa, respinge l’istinto di vendetta e, pieno di pietà, prega per chi lo ha offeso”. Questa è “la vera forza che porta la pace all’umanità”, perché genera relazioni rispettose a tutti i livelli: tra persone, famiglie, gruppi sociali, nazioni.

Non è una forza che “mira all’interesse particolare, ma al bene comune”, rimarca Papa Leone; “non vuole imporre il proprio piano, ma contribuire a progettarlo e a realizzarlo insieme agli altri”. Sì, “la risurrezione di Cristo è il principio dell’umanità nuova” e “ci mette ancor più potentemente di fronte al dramma della nostra libertà”. Davanti al sepolcro vuoto ci si può riempire infatti di “speranza” e “stupore”, come i discepoli, o di “paura” come le guardie e i farisei, costretti mentire pur di non riconoscere che colui che era stato condannato è davvero risorto.

Abbandonare ogni volontà di dominio e potere

“La croce di Cristo ci ricorda sempre la sofferenza e il dolore che circondano la morte e lo strazio che essa comporta. Tutti abbiamo paura della morte e per paura ci voltiamo dall’altra parte, preferiamo non guardare. Non possiamo continuare ad essere indifferenti! E non possiamo rassegnarci al male!”, afferma ancora Leone XIV. “In questo giorno di festa, abbandoniamo ogni volontà di contesa, di dominio e di potere, e imploriamo il Signore che doni la sua pace al mondo funestato dalle guerre e segnato dall’odio e dall’indifferenza che ci fanno sentire impotenti di fronte al male”.

Infine Leone, come già a Natale, pronuncia l’augurio di buona Pasqua in dieci diverse lingue: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, arabo, cinese e latino.

*** *Articolo pubblicato su Vatican News. Scritto da Salvatore Cernuzio. Foto: Vatican Media.***